



# AZIONE CATTOLICA ITALIANA

ASSOCIAZIONE DIOCESANA DI SAN SEVERO

**“Non lasciAmoCi isolare. Per una proposta adulti 2.0”**

**INCONTRO N. 3**

**“MANEGGIARE CON CURA”**

## **ASCOLTIAMO LA PAROLA (Vangelo della IV Domenica di Quaresima)**

Dal Vangelo secondo Giovanni  
Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e làvati!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li



**Azione Cattolica Italiana**



interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».



RIFLETTIAMO CON L'ARTE:



**GESÙ RIDONA LA VISTA AL CIECO NATO (1570-76) - Parma, Galleria Nazionale**

**Opera di El Greco (Dominikos Theotokopulos)**

Si può commentare il Vangelo della prossima Domenica, prendendo avvio proprio dal dipinto che ha per titolo "La guarigione del cieco". È un'opera di El Greco, un pittore greco-cipriota, naturalizzato spagnolo e vissuto a cavallo del 1500-1600. Ha lavorato molto anche in Italia (questo dipinto si trova alla galleria nazionale di Parma) ma ha raggiunto la sua maturità artistica in Spagna. A Toledo e a Madrid sono conservati i suoi dipinti migliori.

Questo quadro risale al 1575 circa, subito dopo il Concilio di Trento, ossia in piena riforma protestante, controriforma e riforma della Chiesa cattolica. Il suo contenuto è profondamente anti-luterano: vi si allude alla Chiesa cattolica che apre gli occhi alla vera fede mentre un uomo a torso nudo, di spalle, indica la direzione diametralmente opposta e qualcuno lo segue con lo sguardo.



Lo scrittore statunitense H. Miller morto nell'80, ritenuto "scandaloso" soprattutto per il suo linguaggio, propone questa battuta: "La nostra meta non è mai un luogo ma un nuovo modo di vedere le cose".

La fede cristiana è anche un nuovo modo di vedere le cose, di considerare la realtà, di dare un giudizio sui fatti, e di guardare a Cristo. Guardare e vedere non sono sinonimi: hanno un contenuto differente. Dice il vocabolario della lingua italiana Devoto Oli: guardare vuol dire soffermare lo sguardo su qualcosa o qualcuno; vedere significa percepire con gli occhi, richiede cioè un'operazione anche mentale.

Anche il cieco guarito del brano evangelico di oggi compie il cammino di Gesù.

Si guarda attorno: e si ritrova solo, abbandonato dai genitori, circondato da diffidenza e curiosità, accusato e allontanato dalle autorità; è guarito ma non vede nessuno attorno a sé.

Si guarda dentro: e scopre che la sua solitudine è l'unico male che non si può vincere da soli, ci vuole un altro. Nel racconto si possono notare i progressi: per lui Gesù è dapprima un uomo, poi un profeta, poi un timorato di Dio e infine il Signore.

Il cieco può essere ciascuno di noi: in ogni persona vi è un'instinguibile aspirazione nostalgica verso l'infinito. Solo Dio, che per venire al nostro limite si è reso finito, è in grado di soddisfare la nostra nostalgia d'infinito.

Diceva la volpe al Piccolo Principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi".

Torniamo alla differenza tra guardare e vedere. Si racconta che l'attrice Rita Hayworth facesse visita a un lebbrosario mentre una suorina stava cambiando le bende a un malato. L'attrice si rivolse con disgusto ai suoi accompagnatori e disse: "Non farei l'infermiera qui dentro nemmeno se mi dessero un miliardo!". La suorina, che aveva sentito, replicò: "Neppure io".

Che dire, una guardava, l'altra vedeva in quell'uomo malato il volto di Dio.

Dio ci dia la grazia di saper guardare sempre oltre il fenomeno per vedere la presenza di Dio nell'uomo accanto a noi.

### **Domande:**

- **Cosa ti dice a te questo brano del Vangelo?**
- **Guardando il quadro, cosa ti colpisce?**





## ATTIVITÀ: MANEGGIARE CON CURA

*Una cosa è la fragilità di un oggetto, altra cosa è la fragilità di una persona. Ci sono fragilità diverse in ognuno di noi e i personaggi biblici, protagonisti della storia della salvezza non ne sono esenti. Essere fragili spesso non è un ostacolo, ma una chance... e Dio nel nostro essere "lucignoli fumiganti" intravede già la fiamma nuova come possibile realtà.*

#iorestoacasa, #andràtuttobene sono gli slogan che ci stanno accompagnando in questi giorni di "isolamento". Questi stessi slogan hanno assunto un significato diverso giorno dopo giorno, da un semplice invito o impegno, fino a diventare quasi uno stile per tanti e un modo per riconoscersi uniti.

Forse dietro questo cambiamento, c'è stata anche una diversa percezione di ciò che ci stava accadendo: dalla semplice notizia, alla preoccupazione, all'ansia fino alla paura, che è un termine profondamente umano, che ci fa riscoprire fragili e deboli. Abbiamo paura di essere contagiati ma anche di essere causa di contagio per gli altri, ed in particolare per i nostri cari.

La paura può far nascere tante reazioni negative: chiudersi in se stessi, isolarsi (non solo fisicamente), restare fermi.. ma potrebbe essere anche una "spinta", per reagire agli eventi e dare un valore nuovo alle cose vissute, aiutandoci a "guardare" con occhi nuovi la "speranza" che ci precede.

Oggi ci sentiamo come quei grandi scatoloni che contengono cose fragili, dove su c'è scritto "maneggiare con cura". La fragilità è preziosa e va maneggiata con la delicatezza di parole nuove e attenzioni speciali. Come per il cieco nato, c'è bisogno di una "mano" che ci tocchi per darci la possibilità di guardare con "occhi nuovi".

Per aiutarti nella riflessione ti consigliamo di vedere il cortometraggio "L'arte di essere fragili" di Alessandro D'Avenia al seguente link:  
[https://www.youtube.com/watch?v=fS2XK\\_7tAwk](https://www.youtube.com/watch?v=fS2XK_7tAwk)





**ATTIVITÀ SOCIAL DI GRUPPO:**

Condividi sul gruppo, cercando di fare sintesi, la fragilità che stai vivendo in questo periodo, in questa esperienza “obbligata”.

Dopo aver condiviso la tua fragilità prova a condividere qualcosa che in questi giorni ti ha colpito in positivo o ti ha dato speranza. Può essere qualsiasi cosa, una canzone, un articolo, un post sui social, un messaggio, un video.. Qualcosa di bello che senti possa aiutare gli altri del gruppo a guardare la speranza anche con i tuoi occhi.

**IMPEGNO PER LA SETTIMANA:**

In questo periodo è necessario “maneggiare con cura” tutte le relazioni, prova a sentire qualcuno che non senti da tempo, interessati delle persone che ti sono vicine fisicamente, ma che a volte sono lontane dai tuoi pensieri (il vicino, un’amica/o, un parente, il tuo parroco..).

**PREGHIAMO INSIEME: “Preghiera nell'ora della prova” di don Antonio Savone**

Signore, Padre Santo,  
tu che nulla disprezzi di quanto hai creato  
e desideri che ogni uomo abbia la pienezza della vita,  
guarda alla nostra fragilità che ci inclina a cedere.  
Fa’ che il nostro cuore regga in quest’ora di prova.  
Perdona la nostra incapacità a far memoria di quanto hai operato per noi.  
Allontana da noi ogni male.  
Se tu sei con noi chi potrà essere contro di noi?  
In ogni contrarietà noi siamo più che vincitori  
in virtù di colui che ci ha amati.  
Facci comprendere che la bellezza che salva il mondo è l’amore che condivide il dolore.  
Benedici gli sforzi di quanti si adoperano per la nostra incolumità:  
illumina i ricercatori, dà forza a quanti si prendono cura dei malati,  
concedi a tutti la gioia e la responsabilità di sentirsi gli uni custodi degli altri.  
Dona la tua pace a chi hai chiamato a te,  
allevia la pena di chi piange per la morte dei propri cari.  
Fa’ che anche noi, come il tuo Figlio Gesù, possiamo passare in mezzo ai fratelli  
sanando le ferite e promuovendo il bene.  
Intercedano per noi Maria nostra Madre  
e tutti i Santi i quali non hanno mai smarrito la certezza  
che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.  
Amen.

